

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. IV
N. 28

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO I DEPUTATI

PANNELLA, FACCIO ADELE, BONINO EMMA

PER CONCORSO — AI SENSI DELL'ARTICOLO 110 DEL CODICE PENALE — NEI REATI DI CUI ALL'ARTICOLO 416 DEL CODICE PENALE (ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE) E AGLI ARTICOLI 81, 112, NUMERI 1 E 2, 118, PRIMO CAPOVERSO, 546 E 555 DEL CODICE PENALE (ABORTO DI DONNA CONSENZIENTE CONTINUATO AGGRAVATO)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(BONIFACIO)

il 26 novembre 1976

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Roma, 22 novembre 1976.

Il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Firenze, con nota dell'8 novembre 1976, ha trasmesso, tramite la Procura generale della Repubblica di quella città, l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti degli onorevoli Pannella Giacinto Marco, Faccio Adele e Bonino Emma nonché copia degli atti processuali da cui risultano più dettagliatamente i fatti ed i principali elementi probatori.

Provvedo, pertanto, a trasmettere tale richiesta con copia autentica degli atti suddetti.

Il Ministro
BONIFACIO

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Firenze, 8 novembre 1976.

Ai sensi dell'articolo 68, capoverso, della Costituzione si richiede l'autorizzazione a procedere nei confronti dei tre parlamentari indicati in oggetto. Essi, infatti, prima di ricevere l'incarico parlamentare, erano già stati rinviati a giudizio di fronte a questo tribunale di Firenze, con ordinanza del giudice istruttore pronunciata in data 6 dicembre 1975, con le imputazioni di associazione per delinquere e procurato aborto continuato pluriaggravato meglio specificate ai capi *a)*, *c)*, *d)*, integralmente riportati nei documenti allegati.

Dalla requisitoria scritta di questo pubblico ministero e dalla ordinanza di rinvio a giudizio risultano, con chiarezza, i nomi dei coimputati, la narrazione dei

fatti e della istruttoria, le ragioni del rinvio a giudizio.

In ulteriore estrema sintesi i fatti si possono così nuovamente riassumere:

1) il 9 gennaio 1975 fu scoperto un attrezzato ambulatorio nel quale venivano praticati abitualmente ed esclusivamente aborti illegali in numero rilevante dal dottor Giorgio Conciani, ginecologo, e da tale Sergio Fantechi, rappresentante di medicinali;

2) si poté accertare che nella villa dove era l'ambulatorio si trovava anche la sede fiorentina del Partito radicale e che il CISA (Centro italiano sterilizzazione ed aborto) inviava settimanalmente da tutta Italia al Conciani ed al Fantechi un rilevante numero di donne che venivano sottoposte ad aborto;

3) emerse che più volte vari gruppi di donne erano state accompagnate da Faccio Adele e Bonino Emma responsabili del CISA, a Firenze, presso il Conciani, per essere sottoposte ad aborto, e che il CISA era stato costituito anche per l'impegno e lo stimolo di Pannella Giacinto Marco e si era sviluppato — sempre con lo scopo di praticare aborti illegali — avvalendosi di molte strutture del Partito radicale. Di qui l'imputazione a carico degli attualmente onorevoli Pannella, Bonino, Faccio;

4) tutti gli imputati furono rinviati a giudizio a piede libero ad eccezione del Fantechi, rimasto latitante. Quest'ultimo però, fu arrestato a Lugano dalla polizia elvetica ed in Svizzera è stato condannato ad un anno di reclusione per aborto su donna consenziente. Espiata la pena è stato estradato in Italia il 26 ottobre 1976 e pertanto egli rimane l'unico detenuto di questo procedimento.

Data la voluminosità del fascicolo processuale e la necessità di fissare al più presto il dibattimento perché il Fantechi, come già detto, è detenuto in Italia dal 26 ottobre 1976, si trasmettono in copia autentica i seguenti documenti, da cui risultano più dettagliatamente i fatti ed i principali elementi probatori:

- 1) certificati rituali e penali degli onorevoli Bonino, Faccio, Pannella;
- 2) requisitoria del pubblico ministero;
- 3) ordinanza-sentenza del giudice istruttore;
- 4) interrogatori resi in istruttoria dagli imputati Bonino, Conciani, Faccio, Pannella.

Con ossequio.

I Sostituti
Procuratori della Repubblica

CARLO CASINI
GIUSEPPE CARITI